

I lavoratori Nestlé da Lavagetto E scoppia subito la polemica

I segretari di Cgil, Flai e la Rsu aziendale vanno all'attacco: «Strumentalizzazione». Il candidato del centrodestra: «Volevo solo rendermi conto delle loro condizioni»

di Gabriele Franzini

«Alle 18 Giampaolo Lavagetto, il candidato alla presidenza della Provincia di Lega e PdL, incontrerà alla Nestlé i dipendenti cassintegrati». Anzi no, "li incontrerà in via Chiavari", dove si trova la sede del suo quartier generale. A volte i dettagli fanno la differenza. Una bella differenza. Sì, perché il cambio di programma sul luogo di questo incontro, annunciato ieri da un comunicato arrivato per posta elettronica, rappresenta l'effetto di quella che potremmo definire la prima bufera "politico-sindacale" di queste sonnolente elezioni provinciali.

«Strumentalizzazione», tuona la Flai, il sindacato degli alimentaristi della Cgil, sottolineando tra le righe il fatto che a organizzare quel summit siano stati Simonetta Pietrantonio e Angelo Marzaroli, due lavoratori Nestlé in lista con la Lega Nord. «Siamo alla frutta e come al solito si cerca di fare politica sui problemi contingenti - accusa il segretario provinciale della Flai Tilla Pugnetti - facendo tanto fumo e niente arrosto. Avremmo tante situazioni di crisi da sottoporre alla Provincia e al Comune - aggiunge - ma in questo frangente aspettiamo, per evitare incursioni in aree che non ci riguardano». Pesante anche la presa di posizione del segretario generale della Cgil di Parma Paolo Berioletti. «Non esiste che a due giorni dal voto si strumentalizzi la situazione dei lavoratori Nestlé - attacca - La Lega ci ha già provato qualche giorno fa in modo vergognoso, facendosi fotografare con uno striscione insieme ai lavoratori. Queste cose non si fanno - ribadisce seccato, per usare un eufemismo -. Spero che la maggior parte dei cittadini vadano a votare al ballottaggio - conclude - e confido che sappiano scegliere chi li rappresenta e difende i loro interessi e chi invece si ricorda di loro soltanto al momento del voto». Ciliegina sulla torta, arriva un pepato comunicato dalla Rsu di Nestlé che recita così: «Riteniamo inopportuno bussare alla porta di chi, essendo pure in campagna elettorale, mai ha avuto a che fare con la difesa degli interessi dei lavoratori. Lavoratori che hanno già dato la loro risposta a Nestlé il 5 giugno scorso (giorno di sciopero, ndr) e non intendono farsi strumento di candidati in cerca di gloria e consenso a buon mercato. Gli organizzatori dell'incontro sostengono poi che la Rsu non sarebbe rappresentativa - prosegue la nota - ma solo la loro ignoranza li porta a dichiarazioni simili. La Rsu viene infatti eletta dai lavoratori a voto segreto ogni 3 anni. L'ultima volta è stato il 22 maggio 2007 e hanno partecipato al voto 241 lavoratori su 325 dipendenti (75%). Ogni commento è superfluo».

Non la pensa così però la Pietrantonio, che alle 18 di ieri si è presen-



Da sinistra a destra, Simonetta Pietrantonio e Giampaolo Lavagetto

tata in via Chiavari insieme a una trentina dei 65 cassintegrati Nestlé. «L'invito a questo incontro era esteso a tutti i dipendenti, ma la Rsu ha voluto guardare il mondo alla rovescia, facendo gli interessi di non si sa chi e trattandoci con arroganza e presunzione. Siamo qui soltanto per chiedere al candidato di interessarsi alla nostra sorte, visto che l'attuale presi-

dente Bernazzoli non si era nemmeno presentato alla firma dell'accordo del 6 giugno 2008 che ha spedito 75 persone in cassa integrazione. Un chiaro preludio alla delocalizzazione di fronte alla quale non è stato mosso un dito. La verità - chiosa - è che siamo stati abbandonati dalle istituzioni e dai sindacati».

Un senso di abbandono che trasu-

da anche dagli altri lavoratori presenti all'incontro. «Il 31 luglio finirà il periodo di cassa integrazione, ma io e i miei colleghi non sappiamo nulla del futuro - afferma Andrea Canali -. Non sappiamo se verremo reintegrati o messi in mobilità e i sindacati latitano». In tanti, poi, si chiedono che fine abbiano fatto i corsi di formazione promessi dalla Provincia. «Per quel che ne so io ne è stato fatto soltanto uno da 15 ore di lingua inglese», afferma un'altra dipendente inviperita.

Le bordate nei confronti dei sindacati e della Provincia si sprecano. E Lavagetto alla fine affonda il colpo: «Sui motivi per cui non sono potuto andare in azienda non intendo fare polemica - afferma -. Il vero problema è che ci sono tremila persone che vivono situazioni simili nella nostra provincia e questa situazione mi terrorizza, perché le politiche di formazione dell'ente di piazzale della Pace non hanno portato a nulla. Ho voluto incontrare queste persone - conclude - soltanto per rendermi conto delle loro condizioni e pensare a quello che si potrebbe fare per aiutarle».



Anno VII - Numero 136 - MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 2009

EURO 0,50